

gellare i *Fiori*, a proposito del Ponte di S. Vitale; e l'altr'ieri medesimo rimenaste, sullo stesso soggetto con alcuni frizzi insolenti, il flagello. Ben è vero che di questi flagelli non si muore, si ride; nè io mi dolgo per me, sì per voi, povere e caduche creature, che al mattin siete in vita, ed un soffio nemico vi può sperdere a sera. Voi non v'accorgete che date, troppo sovente, ne' frali calici vostri, ricetta a certi ibridi e velenosi insetti, che con la bava loro vi sformano e tolgono il vanto di gentilezza. O *Fiori*, siete stati sempre l'immagine della fragilità; deh! non vi fate ora l'emblema dell'umana fallacia.

E però tirate innanzi, a vostra posta fiorite: io v'aiuterò, all'uopo, co' miei benefici umori; vi porterò, se vi piace, ancora in palma di mano, all'orecchio; e voi, in ricambio, lasciatemi in pace; non mi punzecchiate. La stizza, massime a questi tempi, non è salutare; poi, se si avessero a rivedere veramente le bucce, *Fiori* miei garbati, non so chi rimanesse intero e chi in pezzi.